SERIE A CALCIO

Sul rigore mancato dal tedesco si perde il pareggio di Riedle & C.
dopo la rete iniziale di Vialli (ottavo centro stagionale)
Rinviata la festa per il 2millesimo gol della squadra laziale
I blucerchiati a punteggio pieno nelle ultime tre partite

È il momento decisivo della partita: Doll tira il rigore, Pagliuca lo para; in basso la gioia di Vialli all'ottavo centro

SAMPDORIA-LAZIO

1 PAGLIUCA	7
2 MANNINI	7
3 KATANEC	6.5
4 PARI	6.5
5 VIERCHOWOD	6.5
6 LANNA	6
7 LOMBARDO	5.5
8 CEREZO	5.5
74' INVERNIZZI	
9 VIALLI	7
88' BUSO	
10 MANCINI	6.5
11 BONETTI	6.5
All. BOSKOV	6.5

1-0

MARCATORE: 5' Vialli

ARBITRO: Baldas 6

NOTE: Angoli 7-3 per la Lazio. Spettatori 4.367 per un incasso di L. 158.740.000. (Abbonati 25.186 per una quota di L. 542.619.441). Ammoniti: Bergodi, Bonetti, Corino e Melchiori.

1 FIORI	6.5
2 BERGODI	5.5
3 SERGIO	5.5
4 PIN	6.5
5 CORINO	5
6 SOLDÀ	6
7 STROPPA	6
8 DOLL	6
9 RIEDLE	6
10 MELCHIORI	6
11 RUBEN SOSA	5
54' NERI	6
All. ZOFF	6

Per un Doll in meno

in

Pagliuca: La convocazione di Sacchi gli ha restituito fiducia, lui l'ha ripagata subito. Il rigore parato a Doll non era dei più facili, gli errori di inizio campionato sembrano ormai dimenticati.

Mannini: Vale per lui il discorso opposto. A caricarlo, probabilmente, è stata anche la mancata convocazione in nazionale. Ha annullato Sosa e arginato Doll. È in forma straripante e Sacchi si è arrangiato inventando prima Costacurta e poi Dino Baggio come terzini destri...

Vialli: Ecco il centravanti ritrovato. Scatta, tira, appoggia, gioca in attacco, a centro campo e anche in difesa. E segna, benché i difensori della Lazio lo aiutino molto nell'impresa.

Pin: Pare che non dovesse neppure giocare, visto che non stava benissimo. Ma per Zoff è un elemento insostituibile del centrocampo e anche a Marassi si è capito il perché.

out

Corino: Che faccia la riserva è plausibile, che un ex grande portiere come Zoff ricorra a lui con tanta fiducia appare un po' meno logico. Se ha doti nascoste, non le ha certo mostrate contro Vialli.

Sosa: La strana involuzione dell'uruguayano non conosce soste. L'ennesima tappa è andata in scena a Genova e non si può spiegare soltanto con la perfetta marcatura di Mannini.

Cerezo: I compagni lo cercano con sempre minore insistenza, è un po' meno insostituibile e un po' più stanco. Il suo è comunque un declino dignitosi, vissuto da protagonista. C'è da credere che sarà ancora determinante, ma fatelo riposare.

Lombardo: La confusione è il suo regno. Quando gli spazi si restringono, la velocità diventa un boomerang, se non è sorretta da idee chiare e tecnica. Meglio in trasferta o nelle coppe europee.

L'arbitro

Baldas 6. Difficile giudicare l'azione del rigore: Mannini è arrivato alle spalle di Neri, l'arbitro ha visto una spinta e non ha esitato a fischiare. Per il resto ha mantenuto la partita entro i binari della correttezza, con la collaborazione dei giocatori. Le quattro ammonizioni, distribuite per evitare che gli animi si accendessero troppo, sono parse ineccepibili. Ha sfoggiato sicurezza, anche se talvolta ha sorvolato su alcuni interventi rudi avvenuti nella zona centrale del campo.

Microfilm

5': *Sulla fascia Mancini sfugge a Sergio e Bergodi, che lo stende al limite dell'area. Sulla punizione calciata ancora da Mancini, Vialli schiaccia comodamente di testa in rete tra laziali immobili.*
13': *Girata centrale di Vierchowod, Fiori blocca.*
16': *Bella triangolazione Vialli-Mannini e conclusione in scivolata del terzino al lato.*
28': *Doll si libera per il destro da fuori, respinge Pagliuca, che poi anticipa Riedle.*
29': *Fiori esce e anticipa Vialli su cross di Mancini.*
41': *un destro liftato di Sergio finisce di poco alto.*
44': *Fiori esce di piede anticipando Lombardo lanciato in contropiede.*
50': *Sul centro di Vialli, Mancini non aggancia e Fiori blocca.*
64': *Mancini su sganciamento di Vierchowod cerca il destro piazzato d'interno, ma sbaglia il bersaglio.*
73': *Su cross di Cerezo Vialli sfiora di testa a Fiori respinge.*
77': *Sinistro di Doll, blocca Pagliuca.*
80': *Rigore per la Lazio. Neri si libera in area con un dribbling aereo, Mannini lo tocca da dietro: Baldas indica il dischetto. Doll calcia rasoterra sulla destra di Pagliuca, che respinge in corner.*
86': *Pericoloso contropiede della Samp, il sinistro in diagonale di Vialli sfiora il palo alla sinistra di Fiori.*

SERGIO COSTA

GENOVA. A furia di compiacersi delle acrobazie di Riedle nelle aree altrui, la Lazio deve essersi convinta di godere, nella propria, di una sorta di immunità aerea. Non si spiega altrimenti la libertà concessa a Vialli dopo soli cinque minuti: senza doversi avvitare in area come fa il collega tedesco, il centravanti della nazionale ha potuto schiacciare di testa, con il massimo della comodità, una punizione di Mancini. Il pallone volava a bassa quota, ma i difensori della Lazio l'hanno osservato con regale distacco, astenendosi dall'intercettarlo. L'episodio è poi risultato decisivo, benché all'80' una spinta di Mannini a Neri abbia riaperto la via del pareggio, fino ad allora lastricata di buone intenzioni e di pochissime conclusioni. Poiché il rigorista principe, Ruben Sosa, da tempo era stato sostituito per manifesta inconcludenza proprio con Neri, la Germania unificata ha democraticamente votato il suo vice, con il beneplacito di Zoff. L'ex occidentale Riedle ha dunque lasciato che sul dischetto si presentasse l'ex orientale Doll, che tuttavia non batteva più rigori dai tempi del muro di Berlino. Quando giocava nella Dinamo, segnava con regolarità; ma, aperta la porta di Brandeburgo, si è chiusa quella di Pagliuca, bravo a distendersi sul-

la propria destra per respingere un pallone gonfio di paura. La parata è parsa il segno di un equo destino: oltre a restituire alla Samp una vittoria in fondo meritata, ha giustamente riportato in primo piano le palesi insufficienza difensive della Lazio, acuite dall'assenza di Gregucci. Per una squadra allenata da Zoff sembra un paradosso, eppure è stata appunto l'inadeguatezza di Corino e Bergodi nel frenare Vialli e Mancini a garantire alla Sampdoria un innegabile vantaggio, tecnico e psicologico. Quanto al duello tattico, il repentino gol di Vialli lo ha subito reso squilibrato. Preparata più ad arginare il gioco degli altri che a costruire il proprio, la Lazio ha dovuto modificare di colpo l'atteggiamento mentale. L'impresa è stata complicata dalla buona vena di Mancini, che risucchiava Bergodi scorrazzando qua e là per il campo, nonché dall'assidua applicazione in pressing di Katanec, Pari e Bonetti, concentratissimi marcatori di Doll, Pin e Stroppa. Private le fonti di gioco della necessaria ispirazione, il più libero ha finito per essere l'occasionale sostituto di Sclosa, il genovese Melchiori, cui l'opposizione - sommaria - dello stanco Cerezo ha offerto la possibilità d'impostare spesso la manovra. Il giovane, cresciuto a due passi dallo stadio di Marassi, ha cercato di essere profeta in patria, per quanto la limitata personalità gli consentiva: non ha sfigurato, ma ieri sarebbe servito ben altro.

Mentre passavano i minuti, la partita non ha certo perso interesse agli occhi di Carmignani, vice di Sacchi presente in tribuna. Vialli, in ottima forma, ha mostrato lodevole propensione ad aiutare i compagni di centro campo; un imperioso Mannini ha cancellato dal campo un Sosa peraltro incline a cancellarsi da sé: Vierchowod ha limitato Riedle, che comunque non è mai stato invitato dalle fasce al suo celeberrimo colpo di testa; Lombardo e Sergio, infine, hano inscenato una sfida dai preoccupanti contenuti tecnici, sfoggiando entrambi un controllo di palla indegno della maglia azzurra ed una discreta mancanza di lucidità.

La Lazio ha a poco a poco preso possesso della partita, favorita da una Sampdoria che ha finalmente accantonato la presunzione ed in contropiede ha rischiato il raddoppio, fallendolo soltanto per un paio di narcisismi di Mancini. Essendosi accorto che il dominio era evidente quanto sterile, Zoff ha lanciato una occhiata alla panchina. Il suo buon fiuto nell'estromettere Sosa, con l'inserimento di Neri e lo spostamento di Doll in avanti, è parso manifesto nel momento del dribbling aereo con cui Neri si è procurato il rigore. Pagliuca ha deviato ed alcuni tifosi della Lazio si sono sentiti in dovere di manifestare il proprio sdegno lanciando una bombacarta dal parterre alla gradinata Nord. Risultato: due seggiolini divelti e tanta paura per chi stava nei pressi. I tifosi della Samp festeggiano per fortuna con più moderazione e con un pizzico di involontaria autoironia: a Paolo Silas, panchinaro malinconico, è stato intitolato il Sampdoria club casa di riposo.

Pagliuca

«Il rigore? Fortuna ma non solo»

GENOVA. La felicità in casa Sampdoria si legge sul volto raggiante di Gianluca Pagliuca. Il portiere ha salvato il risultato parando il rigore di Doll: «Mi sono buttato sulla destra con un attimo di anticipo e sono stato fortunato. Pensare che volevo tuffarmi sulla sinistra. In quel momento mi sono passate per la testa tante cose. Poi una gioia incredibile sotto la mia curva».

E soprattutto sotto gli occhi attenti di Gedeone Carmignani, inviato da Sacchi per osservare la pattuglia blùcerchiata in azzurro. Proprio tre giorni prima di partire per lo stage che il c.t. ha programmato: «era quello che ci voleva dopo un periodo negativo. La non convocazione contro Cipro mi aveva deluso ma anche stimolato». Boskov elogia Mannini: «Con lui non passa nessuno, lo si è visto anche oggi», mentre Mancini predica prudenza: «Aspettiamo a parlare di Uefa. Abbiamo fatto un buon primo tempo, ma dobbiamo sbagliare di meno. Sacchi? Sono curioso di conoscerlo e di imparare da lui tante cose». □S.C.

Doll

«I rigori non li ho mai tirati»

GENOVA. La scaramanzia non ha portato fortuna al presidente laziale Callen. Il cappottone viola anti-avversari non è bastato per fare il risultato: «Di solito porta sfortuna agli avversari. Questa volta mi si è ritorto contro. La mia Lazio meritava ampiamente il pareggio. Ha comandato il gioco per ottanta minuti su novanta».

Più pacato Dino Zoff. Il tecnico ha riflettuto un buon quarto d'ora prima di presentarsi a taccuini e microfoni. La rabbia c'è ma cerca di mascherarla: «Abbiamo avuto una grande opportunità per pareggiare e non l'abbiamo sfruttata. Peccato, abbiamo pagato il fatto di non avere un rigorista di ruolo in campo. Bravo Pagliuca, certo. Ma un rigore parato è prima di tutto un rigore sbagliato».

Doll cerca di scusarsi con un filo di voce: «Nell'Amburgo i rigori non li tiravo mai. Oggi doveva farlo Riedle, ma non se l'è sentita. Mi dispiace davvero, il pareggio sarebbe stato strameritato. Comunque, nulla è perduto. Siamo sempre in piena zona Uefa. □S.C.

I bergamaschi, quattro vittorie e quattro pareggi esterni, stavolta beffano il Toro
Piovanelli, inserito in extremis da Giorgi, acciuffa il pari a 8 minuti dal termine

Nuova violazione di domicilio

TORINO-ATALANTA

1 MARCHEGIANI	6.5
2 BRUNO	6.5
3 POLICANO	6.5
4 FUSI	6.5
5 ANNONI	7
6 CRAVERO	6.5
7 SCIFO	5.5
8 LENTINI	6
9 CASAGRANDE	4.5
82' BRESCIANI	sv
10 MARTIN VASQUEZ	7
46' SORDO	6
11 VENTURINI	6.5
All. MONDONICO	6

1-1

MARCATORI: 45' Policano, 83' Piovanelli

ARBITRO: Bazzoli 7

NOTE: Angoli 5-4 per l'Atalanta, ammmoniti Casagrande al 32', Fusi all'81', Policano all'85', Piovanelli al 91'. Spettatori paganti: 4620 per un incasso di 266.300.000. Abbonati: 26.060, quota abbonati 366.210.

1 FERRON	6.5
2 TORRINI	6
75' PIOVANELLI	6
3 PASCIULLO	6.5
4 BORDIN	6
5 BIGNARDI	6
6 STROMBERG	6
40' VALENTINI	6
7 PERRONE	7
8 NICOLINI	6.5
9 BIANCHEZI	6
10 CANIGGIA	6
11 MINAUTO	6.5
All. GIORGI	6

Piovanelli (a destra) va in gol ostacolato da Policano

MARCO DE CARLI

TORINO. Solita, terribile Atalanta da trasferta e solito, timido Torino casalingo, che quando passa in vantaggio viene preso da una tremarella acuta. Il pareggio scaturisce solo a 8 minuti dal termine. E di rammanco per il Toro ce ne è davvero tanto, per vari motivi. Aveva disputato il miglior primo tempo della stagione ritrovando in pieno Martin Vazquez e tutto l'organico finalmente sano fisicamente. Era riuscito a sbloccare una difficile partita in chiusura di tempo e la ripresa pareva nascere sotto i miglior auspici. Invece, al rientro dagli spogliatoi, la prima avvisaglia negativa: Martin Vazquez, il migliore in campo, non è rientrato per uno stiramento all'adduttore sinistro. Poi è stata la volta di Casagrande, ieri di nuovo impresentabile, a guidare la danza del gol mangiato. Al 66' il brasiliano ha ciccato clamorosamente una conclusione a porta vuota dopo aver scartato agevolmente Ferron, l'impresa cioè più difficile. Si è ripetuto all'88' non agganciando un assist di Scifo all'altezza del dischetto. Sono le due occasioni che avrebbero consentito al Torino di mettere al sicuro il risultato, e hanno invece costituito l'inizio del ritorno dei bergamaschi. I padroni di casa avevano disputato un ottimo primo tempo e le occasioni migliori erano capitate sui piedi dei granata Vazquez, Venturin e Lentini, autore di un centro basso pericolosissimo ma non raccolto da nessun compagno. Il gol in chiusura di tempo è stata una bella giocata dello spagnolo che ha appoggiato sulla sinistra a Bruno, con quest'ultimo pronto al cross che Policano è stato il più svelto di tutti a raccogliere di testa e mettere in rete. Nella prima frazione, oltre a Martin Vazquez, si erano messi in evidenza Venturin, Lentini, Cravero ed Annoni, ma tutta la squadra sembrava in salute, a parte qualche sbavatura in rifinitura. L'Atalanta che ha perso per un tempo Stromberg, stiratosi e sostituito con Valentini, è apparsa la solita squadra geometrica, rapida, essenziale e ben disposta in campo. Ha cercato di pungere con Caniggia e soprattutto con Bianchezi, che ha alternato cose buone a errori puerili. Al 75' Giorgi ha giocato la carta Piovanelli che subito si è rivelata fortunata 83': angolo per i bergamaschi, Pasciullo appoggia a Caniggia che centra: la difesa granata dorme e Piovanelli arriva da dietro a colpire di piatto destro battendo Marcheggiani. Granata di sasso, ma inconsciamente si aspettavano la beffa. La svolta psicologica della partita del Toro è stata infatti la prima occasione macroscopica fallita da Casagrande, vissuta quasi come il presentimento che il Toro non sarebbe riuscito a raddoppiare. Meglio difendere l'1-0, quindi, come ha ammesso Mondonico negli spogliatoi. Ma spesso in questi casi si viene puniti. Come da copione. Calmo l'arbitro Bazzoli.

Melli e Minotti, i due gioielli gialloblù in odore di azzurro,
firmano le reti che condannano i marchigiani di Picchio De Sisti

Due gol per Sacchi

PARMA-ASCOLI

1 TAFFAREL	sv
2 BENARRIVO	7
3 DI CHIARA	7
77' DONATI	sv
4 MINOTTI	7
5 APOLLONI	6.5
6 NAVA	6
7 MELLI	7
8 ZORATTO	6.5
9 OSIO	6.5
10 CUOGHI	7
11 BROLIN	6.5
80' AGOSTINI	sv

2-0

MARCATORI: 56' Melli, 60' Minotti

ARBITRO: De Angelis 6.5

NOTE: Angoli 13-4 per il Parma. Ammoniti Zoratto, Ercolino, Mercato. Espulso Aloisi. Spettatori paganti 1.866 per un incasso di 35.890.000. Abbonati 17.180 per un rateo di 597.880.000. Ha debuttato in serie A il diciottenne Nicola Ercolino

1 LORIERI	7
2 ALOISI	5.5
3 MARCATO	6
4 ERCOLINO	6
5 BENETTI	6
6 PISCEDDA	6
7 ZAINI	5.5
70' MENOLASCINA	sv
8 TROGLIO	6
9 MANIERO	5
10 BERNARDINI	5
11 D'AINZARA	5
70' BIERHOFF	sv
All: DE SISTI	6

WALTER GUAGNELI

PARMA. Due gol dedicati a Sacchi. Il Parma firma la vittoria sull'Ascoli grazie agli acuti di Melli e Minotti, osservati speciali del commissario tecnico che intende inserirli al più presto nel giro della nazionale maggiore. Per tutta la settimana il selezionatore azzurro ha stazionato a Parma, avviando la serie di visite ai club di serie A. Ha seguito gli allenamenti di Scala, ha parlato a lungo col tecnico gialloblù e coi giocatori. Ieri Minotti e compagni, quasi a voler ringraziare Sacchi per l'attenzione, hanno cercato di proporre il meglio del loro repertorio, proprio sotto agli occhi di uno dei collaboratori del ct, Cesare Maldini. La partita con l'Ascoli è andata ovviamente a senso unico. Il Parma ha attaccato per 90 minuti, prima con manovre corali e scambi spesso di «prima», poi con iniziative dei singoli. Garantendo sempre un buono spettacolo. Scala ha fatto anche allargare il gioco sulle fasce per aggirare il muro difensivo organizzato da De Sisti. Benarrivo sulla destra e Di Chiara sulla sinistra, hanno portato avanti decine e decine di palloni, per le conclusioni dei vari Melli, Osio, Brolin e Cuoghi. Ma le iniziative gialloblù sono andate costantemente ad infrangersi contro Lorieri. Il portiere ascolano è stato l'autentico protagonista della giornata con almeno una dozzina di interventi strappa applausi. Al 56' però è capitolato. Melli ha controllato con raffinatezza un pallone sulla sinistra, s'è girato eludedo l'intervento del proprio marcatore, ha crossato in area. Pronto il tiro di Osio. La palla ha colpito in palo. Sulla traiettoria di ritorno s'è catapultato Melli che ha segnato. Per il Parma è stata la liberazione dall'incubo del pareggio, per De Sisti il crollo delle ultime speranze di poter lottare ancora per la salvezza.

La mezz'ora conclusiva è risultata ancora appannaggio dei padroni di casa che hanno raddoppiato al 60' con uno colpo di testa di Minotti a seguito di una punizione di Osio e continuato a giocare e strappare applausi fino al 90'. Sia chiaro, il Parma è andato sul velluto anche per le manchevolezze di un Ascoli fragile, inesperto, strutturalmente inadatto alla serie A. E per di più incompleto (mancavano 5 giocatori). Ma Minotti e compagni hanno svolto interamente il loro dovere che era quello di giocar bene, vincere, dimenticare il ko con la Juve e riproiettarsi in zona Uefa. Picchio De Sisti invece non ha più lacrime per piangere. Ieri, la povertà della sua squadra era acuita dalle assenze di Giordano, Pierleoni, Cavaliere, Di Rocco e Vervoort. L'allenatore bianconero ha dovuto mandare in campo perfino il tedesco Bierhoff, tenuto a lungo fuori «rosa» per gli enormi limiti tecnici e per aver rifiutato di farsi «tagliare» al mercato d'autunno. Ora De Sisti spera di retrocedere in B il più decorosamente possibile. Per cercare poi di dimenticare la stagione più allucinante e più sfortunata della sua carriera d'allenatore.